



Rassegna Stampa

29 settembre 2026

Rassegna Stampa

29-09-2026

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	29/09/2026	13	Intervista a Pichetto Fratin - «Siamo in un mercato, ma ora ci attendiamo che altri intervengano» <i>Claudia Voltattorni</i>	2
MATTINO	29/09/2026	13	Intervista a Tommaso Foti - Foti: «Al Sud quota di investimenti pari al 41% delle risorse del Pnrr» = «Cantieri, lo sprint del Sud dal Pnrr capacità e visione» <i>Nando Santonastaso</i>	3

PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	29/09/2026	18	Arrivi in Sicilia in crescita del 3,6% "Destagionalizzazione diventa realtà" <i>Redazione</i>	5
SICILIA CATANIA	29/09/2026	3	Il Pd: Schifani e Meloni «soltanto chiacchiere» E Salvini: «Necessario lo scalo di Agrigento» <i>Redazione</i>	7

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	29/09/2026	2	Carburanti, dilaga la protesta = Carburanti, scattati i tagli di Eni e Ip Riguardano 4100 impianti su 20mila <i>Chiara Munafò</i>	9
SICILIA CATANIA	29/09/2026	4	Benzina sul fuoco = Primo giorno di tetto ai prezzi ed è subito fobia rifornimento «Serve un limite automatico» <i>Chiara Munafò</i>	11
SICILIA CATANIA	29/09/2026	12	UniCredit finanzia gruppo Irritec con 19 milioni <i>R. Ec.</i>	13
SICILIA CATANIA	29/09/2026	61	Dalla retention alla prevenzione nuove strategie aziendali sul turnover <i>Santina Giannone</i>	14

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	29/09/2026	4	Camionisti in Sicilia cinque giorni di sciopero <i>Redazione</i>	15
-----------------	------------	---	---	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	29/09/2026	2	AGGIORNATO - Fontanarossa diventa caso politico = Fontanarossa, tre mesi da incubo Disagi ai voli un giorno su quattro «Ma chi controlla le compagnie?» <i>Salvo Catalano</i>	16
SICILIA CATANIA	29/09/2026	29	Piazza San Placido ecco 600.000 euro per ridarle decoro = Per via Porticello e piazza San Placido la riqualificazione costerà 600mila euro <i>Redazione</i>	19
SICILIA CATANIA	29/09/2026	29	Ciclabili, si rinuncia a 8,2 milioni Trantino: «Problemi alla viabilità» = Ciclabili, il Comune rinuncia ai fondi «Troppo alto l'impatto sulla viabilità» <i>Maria Elena Quaiotti</i>	22

«Siamo in un mercato, ma ora ci attendiamo che altri intervengano»

Il ministro Pichetto Fratin: resterà l'accisa mobile

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Ministro Pichetto Fratin, con una crisi petrolifera sempre più pesante per le tasche degli italiani, sono intervenute le compagnie Eni e Ip.

«È un messaggio molto positivo», risponde il ministro dell'Ambiente (Forza Italia).

Non poteva farlo il governo? Altrove è successo.

«Siamo in un libero mercato, è difficile imporre un tetto. Ma per questo l'iniziativa di Eni e della Socar proprietaria di Ip è lodevole».

Dopo 7 mesi di rincari, con il gasolio che alle pompe è aumentato oltre il 30%, si poteva intervenire prima?

«Col senno di poi tutto si può fare prima e meglio. Noi come governo siamo intervenuti subito tagliando le accise. Ma pensavamo che il conflitto

in Medio Oriente si sarebbe concluso in 10-15 giorni, come era stato promesso. Nessuno si aspettava che sarebbe andato avanti così a lungo».

Di proroga in proroga, il taglio delle accise è costato oltre 2 miliardi di euro. Non era meglio investire quei soldi in modo più mirato?

«Ripeto, nessuno si aspettava un conflitto così lungo. Chiaro che ora bisognerà trovare altri modi».

Il 5 ottobre scade l'ultimo sconto per il gasolio, lo rinnoverete?

«No, il taglio delle accise si dovrebbe chiudere lì. Resterà l'accisa mobile che ha comunque un buon impatto. Ma confido che altre compagnie petrolifere seguano l'esempio di Eni e Socar».

L'8 ottobre lei e il ministro delle Imprese Adolfo Urso incontrerete le società della raffinazione, cosa si aspetta?

«Vogliamo fare una valutazione delle prospettive di ap-

provigionamento e raffinazione».

Si avvicina l'inverno, l'Italia è pronta?

«Abbiamo raggiunto l'obiettivo di contratti per stoccaggi di gas oltre il 90%, siamo all'85% di immissione, per noi questa è una garanzia. Ma la forte domanda di gas di altri Paesi con poche scorte, come la Germania, rischia un effetto pesante sul prezzo del gas con ripercussioni soprattutto sulle grandi aziende gasivore e un ribaltamento sul prezzo dell'energia».

È partito il cantiere della manovra economica, ci sarà qualcosa per famiglie e imprese contro caro carburanti e caro energia?

«Stiamo facendo dei ragionamenti con il ministero dell'Economia. C'è lo scostamento di bilancio concesso dall'Euro-pa per l'energia che dà un po' di margine, però vale per gli investimenti per la transizione energetica non per i sostegni».

Può esserci una nuova Tran-

sizione 5.0 ancora più mirata alla sostenibilità?

«Per le imprese potremmo pensare a misure per favorire investimenti nelle energie rinnovabili. Ma penso anche a interventi per i fabbricati, pubblici e privati. E sicuramente tornerà il conto termico, già lo abbiamo fatto ed è andato molto bene, l'interesse per la salute è anche un interesse economico».

In attesa del nucleare, cosa si può fare?

«Continuare a governare la partita del gas e spingere sempre più sulle rinnovabili».

A che punto siamo?

«Siamo al di sopra degli obiettivi, ci auguriamo di arrivare ad autorizzare 80 gigawatt di potenza aggiuntiva già entro fine legislatura. Ma non deve bastarci, possiamo e dobbiamo fare di più».

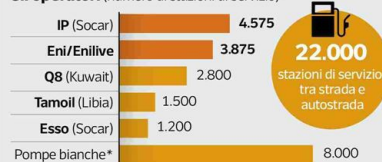
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ambiente Il ministro Gilberto Pichetto Fratin. di Forza Italia

I prezzi e la rete di distribuzione

Gli operatori (numero di stazioni di servizio)



*distributori indipendenti o "no logo"

I prezzi medi di ieri (in euro)

2,152 euro per la benzina (-7 millesimi rispetto a domenica, -2 millesimi rispetto a venerdì)
2,369 euro per il gasolio (-8 millesimi rispetto a domenica, +31 millesimi rispetto a venerdì)

■ Benzina self service ■ Gasolio self service



Fonti: Mimit, Staffetta Quotidiana

CdS



Peso: 36%

L'intervista Il ministro per gli Affari Europei Foti: «Al Sud quota di investimenti pari al 41% delle risorse del Pnrr»

«Con lo strumento del Pnrr il Sud ha dimostrato capacità e visione. Qui gli investimenti hanno raggiunto il 41% delle Risorse»: così, a *Il Mattino*, il ministro Tommaso Foti.
Santonastaso a pag. 13



L'intervista **Tommaso Foti**

«Cantieri, lo sprint del Sud dal Pnrr capacità e visione»

► Il ministro: risorse e investimenti, nel Mezzogiorno superato il 41%, un successo perseguito dal governo. Zes strumento efficace: le imprese chiedono semplificazione

Nando Santonastaso

Ministro Foti, la richiesta della decima rata annuncia la chiusura del ciclo Pnrr. Se non fossimo già in campagna elettorale sarebbe utile approfondire se e com'è cambiata l'Italia in questi anni: è il "modello Pnrr" la chiave di lettura per disegnare il futuro a breve e medio termine?

«Il Pnrr ci consegna innanzitutto una lezione molto concreta: in cinque anni l'Italia è stata capace di mettere a terra circa 690mila progetti e di concluderne 680mila nei tempi previsti. Con obiettivi chiari, cronoprogrammi rigorosi, una governance efficace e una verifica puntuale dei risultati abbiamo dimostrato che anche in Italia è possibile realizzare investimenti complessi. È un dato ancora più

significativo se si considera che, in questi anni, una parte dell'opposizione ha scommesso sul fallimento della nostra Nazione, arrivando a lanciare iettature nefaste contro il buon esito del Pnrr. L'aver centrato anche gli obiettivi della decima rata è un grande successo del governo Meloni ma, prima di tutto, rappresenta una vittoria dell'Italia. È il frutto di un'efficace cooperazione ai vari livelli istituzionali che favorisce e realizza crescita, occupazione, infrastrutture e condizioni migliori per la competitività delle nostre imprese. Dobbiamo fare in modo che quella che può apparire come una modalità straordinaria di intervento diventi metodo ordinario di lavoro».

La rendicontazione è la fase finale del Pnrr, è vero che è qui

che si potrebbero verificare intoppi di natura contabile con Bruxelles? Che segnali ha?

«I 156 obiettivi della decima rata sono stati raggiunti. La richiesta sarà trasmessa a Bruxelles entro il 30 settembre e la Commissione europea effettuerà un controllo rigoroso e puntuale sul raggiungimento degli obiettivi, come è già avvenuto per le rate precedenti. Ci augu-



Peso: 1-4%, 13-50%

riamo che anche questa volta la valutazione sia positiva e che siano liquidati all'Italia i 28,4 miliardi previsti. Come più volte detto, il Pnrr è un programma di performance e non di semplice spesa: al raggiungimento degli obiettivi la Commissione liquida i relativi compensi. A dimostrazione che nulla è regalato o scontato, con buona pace di chi vorrebbe far credere l'opposto».

Il Sud, come lei stesso ha detto, potrebbe chiudere oltre il 40% della spesa: se l'aspettava?

«In precedenza, al Mezzogiorno veniva destinato, sulla base del combinato disposto di popolazione ed estensione territoriale, il 33% delle risorse territorializzabili. Con il Pnrr siamo andati oltre il limite di legge del 40%, raggiungendo allo stato attuale il 41,8%. Ma, più delle percentuali, contano le opere e gli effetti che restano sul territorio. Nel Mezzogiorno sono stati realizzati oltre 100 Km di nuove tratte ferroviarie ad alta velocità, una parte significativa degli interventi sulla sanità e gli investimenti in digitalizzazione e connettività hanno rafforzato l'intero territorio. C'è poi un dato economico che merita attenzione: negli ultimi anni il Mezzogiorno ha registrato una crescita del Pil superiore alla media del Nord. È un segnale importante e dimostra che quando al Sud si investe in infrastrutture e si agevola lo

sviluppo delle imprese, si genera crescita. Lo conferma Svimez: il Pnrr ha rappresentato un importante traino per l'economia meridionale, compresi evidenti miglioramenti nell'espletamento delle procedure e nell'esecuzione degli investimenti».

Lei è stato il primo un anno fa ad ammettere che il Governo stava lavorando ad un'ipotesi di Zes unica estesa a tutto il Paese: sarà un decreto a definirla, nell'ambito del pacchetto semplificazioni per le imprese? E in che modo si procederà per non rischiare di frenare la crescita del Sud?

«La Zes unica si inserisce nella politica che il governo Meloni ha perseguito per il Mezzogiorno, con l'obiettivo di superare la frammentazione precedente unificando tutto il Sud Italia - oltre a Marche ed Umbria - in un'unica zona, creando così le condizioni per favorire gli investimenti e una crescita duratura. La sfida, anche per il futuro, sarà quella di consolidare gli interventi che hanno rafforzato le basi dell'economia e mantenere il ritmo degli investimenti. La Zes ci insegna che oltre agli incentivi, le imprese chiedono tempi certi e semplificazione. Su questo stiamo lavorando per estendere le semplificazioni anche al Centro-Nord».

La fuga dall'Italia di troppi giovani, soprattutto laureati, è

l'allarme lanciato anche dalla premier Meloni in questi giorni: in uno scenario geopolitico ed economico così complicato, come si dovrebbe procedere per trattenere i giovani in Italia?

«La fuga dei giovani talenti si contrasta creando condizioni concrete per studiare, lavorare e costruire il proprio futuro in Italia. Il Pnrr rende i percorsi universitari più flessibili, vicini al mondo del lavoro e rafforza l'orientamento tra scuola e università, anche nelle discipline Stem. Sul fronte degli investimenti, mobilita 11,6 miliardi per università, ricerca e innovazione, di cui oltre 958 milioni per le borse di studio e 1,2 miliardi per oltre 60 mila posti letto universitari. Il finanziamento ordinario agli atenei è arrivato nel 2026 a 9,5 miliardi. Ma il passaggio decisivo è creare lavoro qualificato e salari adeguati. Il governo Meloni ha creato oltre un milione di posti di lavoro dall'inizio del mandato: un segnale incoraggiante. Continueremo su questa strada per offrire ai giovani concrete ragioni per costruire il proprio futuro in Italia».

► RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PROSSIMO STEP:
RAFFORZARE
L'ATTRATTIVITÀ
DEL PAESE, INSISTERE
SULLA FORMAZIONE STEM
E TRATTENERE I GIOVANI**

**RAGGIUNTI I 156
OBIETTIVI PREVISTI,
PRONTI A CHIEDERE
LA VALUTAZIONE UE
PER IL VIA LIBERA
ALLA DECIMA RATA**



PNRR E COESIONE
Il ministro Tommaso Foti illustra e valuta positivamente gli obiettivi centrati grazie ai fondi del Pnrr

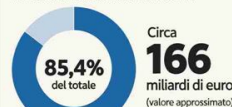
I numeri del Pnrr

Dotazione totale
In miliardi di euro, in 10 rate complessive



Fonte: Governo Italiano

Fondi già incassati
In miliardi di euro e % sul totale Pnrr



Rate già incassate
Numero di rate su 10

● ● ● ● ● ● ● ● ● ●

9 rate su 10

Fondi destinati al Sud
% sul totale del Pnrr



Valore della decima rata
In miliardi di euro

28,4
miliardi di euro

Elaborazione interna



Peso: 1-4%, 13-50%

Il dato presentato al Marina convention center di Palermo riguarda gli ultimi otto mesi del 2026

Arrivi in Sicilia in crescita del 3,6% “Destagionalizzazione diventa realtà”

L'assessore Amata: “Trend che si affianca alla riscoperta di borghi e turismo esperienziale”

PALERMO - Negli ultimi otto mesi del 2026 in Sicilia gli arrivi sono aumentati del 3,6% e le presenze del 5,8%. A tracciare il bilancio è stata l'assessore regionale al Turismo, Elvira Amata che, in videocollegamento, ha concluso i lavori della Giornata mondiale del Turismo al Marina convention center di Palermo.

“In particolare - ha spiegato l'assessore Amata - sottolineiamo il considerevole aumento della permanenza media rispetto al 2022, anno in cui ho iniziato questa esperienza alla guida dell'assessorato di via Notarbartolo, ma anche il +7% di turisti sul 2025 registrato da gennaio a marzo di quest'anno, a dimostrazione che l'allungamento della stagionalità sta diventando realtà nella nostra Isola. Un trend che si affianca a quello della riscoperta dei borghi, trainato dal turismo esperienziale ed enogastronomico, sempre più ricercato dai turisti che scelgono la Sicilia. Per continuare a guardare al futuro - ha concluso Elvira Amata - dobbiamo lavorare in sinergia su intelligenza artificiale e agenda digitale, senza dimenticare la sostenibilità e mantenendo un confronto costante con gli operatori, come abbiamo fatto finora. Un dialogo che si è concretizzato nel bando a favore delle strutture ricettive e nel nuovo disegno di legge che disciplina le attività delle agenzie di viaggio e dei tour operator”.

L'intervento dell'assessore Amata ha chiuso il talk aperto al pubblico che ha visto alternarsi sul palco protagonisti del mondo dello spettacolo, della cultura e dei social.

Al centro del confronto criticità, sfide e opportunità del turismo siciliano, il ruolo della tradizione e l'importanza dell'innovazione. A condurre il talk Roberto Oddo, presidente del Paladino d'Oro Sport film festival, che ha scandito il dibattito seguendo i principi del Manifesto sulla Civiltà del viaggio, pubblicato da Logos srl Comunicazione e Immagine su: un decalogo pensato non soltanto come riferimento etico, ma anche come strumento di promozione di un turismo sostenibile e consapevole.

L'Istituto Rutelli di Palermo ha deciso di adottare il Manifesto e l'assessore Amata ha assicurato la propria presenza alla cerimonia in programma nei prossimi giorni. La tre giorni dedicata alla Giornata mondiale del Turismo, ospitata prima all'Università di Palermo e quindi al Marina convention center del Molo trapezoidale, ha visto una significativa partecipazione istituzionale.

Tra gli ospiti anche il sottosegretario ai Beni culturali, Giampiero Cannella: “La civiltà del viaggio in Sicilia vuol dire offrire al turista una terra accogliente, un'offerta di cibo e luoghi incredibili, ma sappiamo che c'è ancora molto da lavorare. Chi viene da fuori vive i nostri contrasti come qualcosa di originale, di caratteristico. La nostra terra comunica sensazioni forti. E infatti un viaggio in Sicilia non è un viaggio adatto al turista, ma ai viaggiatori”. Alla domanda su quale sarebbe la prima misura da adottare per il turismo siciliano, Cannella ha indicato le infrastrutture: “Migliorarle e dare questo segnale è la priorità assoluta”.

Presente anche l'assessore al Turismo del Comune di Palermo, Alessandro Anello, che domenica mattina ha partecipato alla cerimonia dell'annullo postale insieme ai delegati di Poste italiane. “Grazie a un lavoro di squadra anche con le associazioni di categoria - ha sottolineato Anello - il turismo continua a crescere a Palermo, tanto che quest'anno l'aeroporto Falcone Borsellino dovrebbe finalmente superare i dieci milioni di passeggeri”.

L'assessore regionale all'Economia, Alessandro Dagnino, ha quindi richiamato i dati sulla crescita economica della Sicilia. “Un traguardo - ha rimarcato - raggiunto non soltanto grazie ai fondi del Pnrr e il cui effetto non finirà, perché la Regione ha ancora tante risorse da investire. Una over performance che si ripercuote anche sul turismo, che registra finalmente

una crescita effettiva con l'allungamento della stagione turistica e l'incremento dell'attrattività della destinazione Sicilia, anche a causa della situazione geopolitica globale. Una sorta di sereno perfetto che ci consente di costruire un'economia turistica positiva, anche stimolandola. Come abbiamo fatto eliminando l'addizionale comunale negli aeroporti minori, misura che ha portato Ryanair a riaprire la base a Trapani”.

I lavori hanno dedicato ampio spazio anche al rapporto tra intelligenza artificiale e valorizzazione dei territori, con gli interventi di Francesco Passantino, Ict Consultant; padre Giuseppe Bucaro, rettore del monastero di Santa Caterina; Federico Lima, ceo di Travelino Group Spa; e Giovanni Scalia, partner di Bip Group, che ha affrontato il tema dell'impatto dell'ia nelle organizzazioni. A seguire, due panel dedicati alle nuove modalità di comunicazione e commercializzazione dell'offerta turistica, con Sandro Billi, economista ed esperto di Destination marketing; Vincenzo Asero, ricercatore di Economia applicata presso il Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università degli studi di Catania; Laura Lo Mascolo, ceo & founder di InterludeHotels; Marco Sajeve, ceo & founder di Bemyguest; Gianluca Glorioso, presidente di Fia-vet Sicilia; Vicio Sole, presidente di Assoturismo Sicilia e Alberto Costa, presidente di Confare.

Spazio, infine, anche alle aree interne. Il sindaco di Blufi, Calogero Puleo e il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, hanno raccontato, tra tu-



Peso: 45%

lipani e panettoni, un volto diverso della Sicilia dei borghi e dei piccoli centri, che oggi può contare su un nuovo strumento di promozione e visibilità: la piattaforma innovativa Etica - Ecoturismo in Comune. "Tre giorni di incontri, testimonianze e confronti - ha concluso Toti Piscopo, ceo di Logos srl - che hanno messo al centro un'idea di turismo capace di tenere insieme crescita, identità dei territori, innovazione e sostenibilità. con l'obiettivo di

rafforzare la competitività della Sicilia e costruire una cultura del viaggio sempre più consapevole. Particolarmente significativa ed innovativa il rilancio di questo Manifesto la cui valenza sociale ci auguriamo possa essere compresa, ampiamente condivisa e sottoscritta - ha concluso Piscopo - dagli operatori turistici, della comunicazione, dai Club service oltre che, delle Pubbliche amministrazioni".

**"Registrato
un +7% di turisti
sul 2025, da gennaio
a marzo"**

**Piscopo (Logos Srl):
"Costruire cultura
del viaggio sempre
più consapevole"**



Elvira Amata



Toti Piscopo



Peso:45%

IL CASO POLITICO

Il Pd: Schifani e Meloni «soltanto chiacchiere» E Salvini: «Necessario lo scalo di Agrigento»

CATANIA. Adesso il caso è anche politico. Ben oltre i confini regionali. Proprio nel giorno che si concluderà con la riapertura dell'aeroporto, Fontanarossa diventa un acceso tema di scontro. A rompere il ghiaccio è il senatore Pietro Lorefice (M5S): «L'ennesimo stop all'aeroporto di Catania per la cenere dell'Etna dimostra che non siamo più davanti a un problema occasionale. Ribadisco quanto chiesto nell'interrogazione parlamentare presentata nei giorni scorsi: il governo deve garantire collegamenti e infrastrutture alternative quando Fontanarossa non è operativo. La Sicilia orientale non può ritrovarsi ogni volta isolata, diventando un'isola nell'isola». A sferrare l'attacco più duro è Anthony Barbagallo, segretario regionale del Pd e capogruppo in commissione Trasporti alla Camera. «Voli cancellati, prenotazioni pagate e perse, appuntamenti di lavoro e vacanze all'estero saltate, turisti in arrivo abbandonati e siciliani che rientrano sull'Isola senza alcun tipo di riferimento e assistenza. Ancora una volta Fontanarossa chiuso per una banale eruzione e la vita di migliaia di famiglie da 3 giorni è nuovamente stravolta. Ma dai governi nazionale e regionale solo chiacchiere e nessun tipo di intervento. Nonostante, appena 7 giorni fa, il governo nazionale, rispondendo in aula alla nostra interpellanza urgente, aveva fornito rassicurazione su sedicenti iniziative relative a piani operativi e sistemi di coordinamento».

Ma l'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, ribadisce che la Regione «ha messo in campo una risposta immediata per garantire ai passeggeri il trasferimento da e verso la città etnea». E scarica altrove le responsabilità: «La presenza di viaggiatori all'interno degli scali è stata determinata principalmente dai ritardi accumulati dai vettori nelle partenze e non dalla mancata organizzazione dei trasferimenti terrestri da parte della Regione. I passeggeri sono stati presi in carico e trasferiti immediatamente, compatibilmente con gli orari di arrivo e partenza dei voli».

Di tutt'altro parere Italia Viva-Casa Riformista Sicilia che annuncia una «petizione pubblica per chiedere le dimissioni» dello stesso assessore Aricò. Non soltanto per il caos Fontanarossa. «La gestione delle infrastrutture e della mobilità in

Sicilia è fallimentare. Dal cielo al mare, dalle autostrade alle ferrovie, l'isola vive un'emergenza permanente».

Ma una presa di distanza arriva anche da Forza Italia, partito notoriamente legato alla governance di Sac, fortemente sostenuta da Renato Schifani. «Le continue chiusure dell'aeroporto di Catania - attacca l'europarlamentare Marco Falcone, vicecapo delegazione di Fi nel gruppo del Ppe - stanno determinando una vera e propria crisi dell'intero sistema dei trasporti siciliano. Le conseguenze sono molto pesanti per i passeggeri con rilevanti danni economici per famiglie e imprese. Per questo abbiamo deciso di portare il caso sul tavolo della Commissione Europea, chiedendo chiarimenti e interventi sulla gestione dell'emergenza e sulla tutela dei viaggiatori che deve essere garantita dalle compagnie aeree».

L'argomento, ovviamente, arriva anche all'Ars. Con il deputato regionale dell'Mpa, Ludovico Balsamo: Non possiamo impedire all'Etna di eruttare, ma possiamo organizzare per tempo la risposta ai disagi. Quando Fontanarossa è costretto a fermarsi, i passeggeri devono sapere dove andare, quale mezzo prendere e a chi rivolgersi. Servono procedure definite, autobus disponibili e informazioni tempestive». Balsamo è il primo firmatario di una mozione in cui si chiede al governo Schifani «l'istituzione di un protocollo permanente per la gestione dei passeggeri e della mobilità alternativa in caso di chiusura o significativa limitazione dell'aeroporto di Catania dovuta alla cenere vulcanica».

In silenzio il governo nazionale. Fino alle otto della sera quando Matteo Salvini - non certo uno qualsiasi, ma il ministro dei Trasporti - fa suo un appello lanciato dalla Lega Sicilia. «L'emergenza Etna di questi giorni lo dimostra ancora una volta: l'aeroporto di Agrigento è sempre più necessario. E in questa ottica anche il Ponte sullo Stretto può rappresentare un'alternativa fondamentale per decine di migliaia di persone, rendendo più semplici e veloci gli spostamenti da e verso l'Isola, anche in situazioni eccezionali come quella di questi giorni. La Sicilia non può più aspettare».



Peso: 33%

**Aricò:
«Risposta
immediata
il caos
negli scali
dipende
dai vettori
la Regione
c'è stata»
Petizione
Italia Viva:
l'assessore
si dimetta
Il senatore
Lorefice
(M5S):
il governo
garantisca
soluzioni
alternative
Mozione
dell'Mpa
all'Ars:
istituire
protocollo
stabile**

Il ministro dei Trasporti Matteo Salvini ha fatto suo un appello della Lega Sicilia: «L'emergenza Etna lo dimostra ancora una volta: l'aeroporto di Agrigento è sempre più necessario. E anche il Ponte può diventare un'alternativa fondamentale»



Peso:33%

Carburanti, dilaga la protesta

Primi blocchi in Sicilia. In tutta Italia lunghe file ai distributori col tetto ai prezzi

PALERMO

Tutto esaurito in alcuni distributori di benzina dell'Eni e file di auto in coda nelle grandi città. È il bilancio del primo giorno del tetto ai prezzi dei carburanti nelle stazioni di servizio Eni ed Enilive, con la benzina a 1,99 euro al litro e il gasolio a 2,19 euro. Ip come primo giorno ha calmierato i prezzi in 300 distributori

su circa 3.400 e fissato gli stessi listini dell'Eni. Si valuterà se estendere. Palazzo Chigi è in contatto con altri gruppi (Q8) e si è in attesa di risposte. Secondo una stima, al momento i ribassi riguardano circa 4.100 impianti su 20 mila. Dalle aziende ai sindacati, si moltiplicano gli appelli perché il tetto ai prezzi diventi generalizzato. Intanto in Sicilia, come annunciato e nonostante gli sconti Eni e Ip, sono partite le prime proteste degli agricoltori che hanno inscenato sit-in con i

trattori sulla Palermo-Agrigento e sulla Catania-Gela, minacciando di ampliare le manifestazioni se non dovessero arrivare ristori adeguati per la crisi.

D'Orazio P. 2 e 11



Protesta I trattori di Agrisat ieri al sit-in sulla Palermo-Agrigento al bivio di Bolognetta Foto Fucarini

Carburanti, scattati i tagli di Eni e Ip Riguardano 4100 impianti su 20 mila

Dalle aziende ai sindacati, si moltiplicano gli appelli perché il tetto ai prezzi diventi generalizzato. Assopetroli: estendere anche alle vendite all'ingrosso. E Palazzo Chigi adesso "guarda" a Q8

Chiara Munafò ROMA

Tutto esaurito in alcuni distributori di benzina, da Napoli a Firenze e a Roma. File di auto in coda e un primo calo dei prezzi anche a livello nazionale hanno caratte-

rizzato il primo giorno del tetto ai prezzi dei carburanti nelle stazioni di servizio Eni ed Enilive - con la benzina a 1,99 euro al litro e il gasolio a 2,19 euro - e degli sconti

di Socar-Ip. Non c'è stata però una corsa generalizzata ai distributori.

Per l'avvio dell'iniziativa, il gruppo azero ha calmierato i



Peso: 1-15%, 2-32%

prezzi in 300 distributori su circa 3.400 e fissato gli stessi listini di Eni. Prevede ora di estendere, per gradi, i ribassi in base a una valutazione delle aree di mercato, eventualmente coinvolgendo anche Esso e altri operatori riforniti da Ip. Potrebbe seguire anche Q8, se andranno a buon fine le verifiche che sta facendo Palazzo Chigi a livello diplomatico con il gruppo kuwaitiano. Al momento i ribassi riguardano circa 4.100 impianti su 20 mila.

Dalle aziende ai sindacati, si moltiplicano gli appelli perché il tetto ai prezzi diventi generalizzato. «Gli impegni volontari, a regime, coprono meno di quattro distributori su dieci, sono a termine e possono essere rivisti in qualsiasi momento», ha detto la segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola, pur accogliendo con favore le iniziative di Eni e Ip. È necessaria, per Fumarola, una norma stabile che faccia scattare in automatico un tetto dinamico, uguale per tutti gli operatori, quando i prezzi alla

pompa salgono oltre quanto giustificato dalle quotazioni. Appello analogo è arrivato dai gestori Faib Confesercenti e Fegica.

Da Assopetroli-Assoenergia è arrivata invece la richiesta al governo di aprire immediatamente un confronto per estendere i prezzi calmierati alle vendite all'ingrosso. In questo modo si potrebbero raggiungere famiglie e imprese che oggi ne restano escluse e garantire condizioni di concorrenza equilibrate agli operatori indipendenti, che vedono a rischio la propria sopravvivenza.

Per il momento, sulla rete stradale, il prezzo della benzina è sceso da 2,159 euro di domenica a 2,152 euro al litro e quello del gasolio da 2,377 a 2,369 euro al litro, secondo i dati del Mimit. Livelli ancora molto elevati. Il Codacons vede in questi «piccoli ribassi» un importante segnale dopo settimane di rialzi, determinato «dall'effetto Eni». Per l'Unione nazionale consumatori è necessario aspettare qualche

giorno per verificare se anche le altre compagnie ridurranno i prezzi.

Tassisti e camionisti si preparano alla mobilitazione contro il caro-carburanti. Il Comitato autotrasportatori siciliani ha proclamato il fermo per cinque giorni a partire dalle 00.01 del 16 ottobre e ha annunciato che la protesta continuerà fino a quando non sarà convocato dal governo. Anche i tassisti chiedono un incontro con l'esecutivo, altrimenti - avvertono - sarà sciopero. Sono inoltre in fermento i benzinai: a favore di un price cap ma preoccupati dalle ripercussioni dell'iniziativa di Eni, «parte della rete non sarà in grado di competere», avverte il presidente di Figisc Confcommercio, Bearzi.

**L'allarme
dei benzinai
rimasti fuori
dalla "partita":
«Parte
della rete
non sarà
in grado
di competere»**



Carburanti Primo giorno con tetto del prezzo di gasolio e benzina da parte di Eni e Ip



Peso: 1-15%, 2-32%

CARO CARBURANTI Primo giorno di sconti tra code e super esaurita



BENZINA SUL FUOCO

I BLOCCHI. Agricoltori e autotrasportatori in protesta in mezza Sicilia

GOLDINI, LUCA, MUNAFÒ PAGINE 4-5

Primo giorno di tetto ai prezzi ed è subito fobia rifornimento «Serve un limite automatico»

L'INIZIATIVA ANTI-STANGATA. Carburanti, primi "sconti" ma il caro-pompa resta: sulla rete stradale si sfiora la soglia dei 2 euro. Eni ed Enilive abbassano i listini Socar-Ip segue subito a ruota. Pressione sul governo per estendere i risparmi

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Tutto esaurito in alcuni distributori di benzina, da Napoli a Firenze e a Roma. File di auto in coda e un primo calo dei prezzi anche a livello nazionale hanno caratterizzato il primo giorno del tetto ai prezzi dei carburanti nelle stazioni di servizio Eni ed Enilive - con la benzina a 1,99 euro al litro e il gasolio a 2,19 euro - e degli sconti di Socar-Ip. Non c'è stata però una corsa generalizzata ai distributori.

Per l'avvio dell'iniziativa, il gruppo azero ha calmierato i prezzi in 300 distributori su circa 3.400 e fissato gli stessi listini del

Cane a sei zampe. Prevede ora di estendere, per gradi, i ribassi in base a una valutazione delle aree di mercato, eventualmente coinvolgendo anche Esso e altri operatori riforniti da Ip. Potrebbe seguire anche Q8, se andranno a buon fine le verifiche che sta facendo Palazzo Chigi a livello diplomatico con il gruppo kuwaitiano. Al momento i ribassi riguardano circa 4.100 impianti su 20mila.

Dalle aziende ai sindacati, si moltiplicano gli appelli perché il tetto ai prezzi diventi generalizzato. «Gli impegni volontari, a regime, coprono meno di quattro distributori su dieci, sono a termine e

possono essere rivisti in qualsiasi momento», ha detto la segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola, pur accogliendo con favore le iniziative di Eni e Ip. È necessaria, per Fumarola, una norma stabile



Peso: 1-14%, 4-50%, 5-10%

che faccia scattare in automatico un tetto dinamico, uguale per tutti gli operatori, quando i prezzi alla pompa salgono oltre quanto giustificato dalle quotazioni. Un appello analogo è arrivato dai gestori Faib Confesercenti e Fegica, che hanno presentato una proposta in tal senso in Parlamento.

Da Assopetroli-Assoenergia è arrivata invece la richiesta al governo di aprire immediatamente un confronto per estendere i prezzi calmierati alle vendite all'ingrosso. In questo modo si potrebbero raggiungere famiglie e imprese che oggi ne restano escluse e garantire condizioni di concorrenza equilibrate agli operatori indipendenti, che vedono a rischio la propria sopravvivenza.

Per il momento, sulla rete stradale, il prezzo della benzina è sceso da 2,159 euro di domenica a 2,152

euro al litro e quello del gasolio da 2,377 a 2,369 euro al litro, secondo i dati del Mimit. Livelli ancora molto elevati. Il Codacons vede in questi «piccoli ribassi» un importante segnale dopo settimane di rialzi, determinato «dall'effetto Eni». Per l'Unione nazionale consumatori è necessario aspettare qualche giorno per verificare se anche le altre compagnie ridurranno i prezzi.

Tassisti e camionisti si preparano alla mobilitazione contro il caro-carburanti. I tassisti chiedono un incontro con l'esecutivo, altrimenti - avvertono - sarà sciopero.

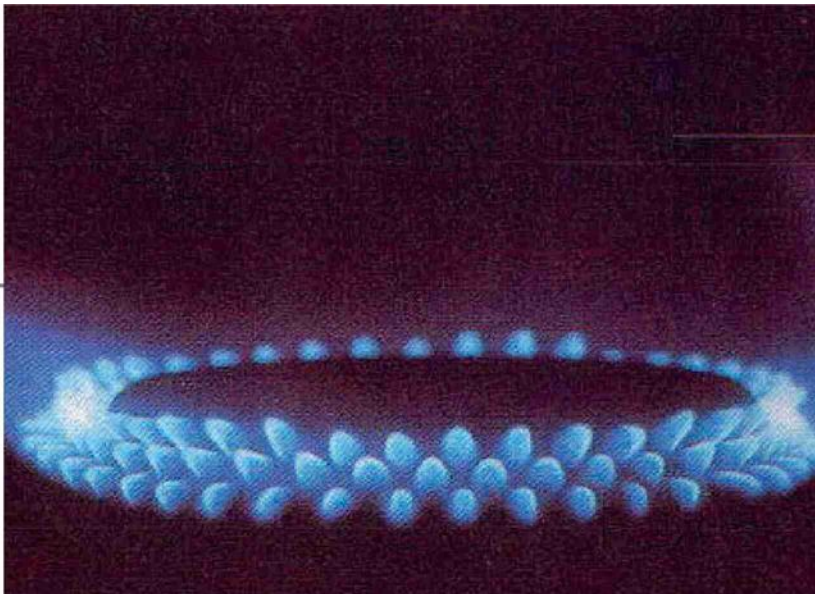
Sono inoltre in fermento i benzinai: a favore di un price cap ma preoccupati dalle ripercussioni dell'iniziativa di Eni, «una parte della rete non sarà in grado di competere», avverte il presidente di Figisc Confcommercio, Bruno Bearzi. Faib, Fegica e Figisc premono, inol-

tre, per aumentare ristori e tutele per i gestori. Preoccupano, inoltre, possibili carenze di carburante. «Le code ci sono state, ma solo in alcuni casi i distributori hanno esaurito le scorte. Se i problemi ci saranno sulla logistica, lo vedremo nei prossimi giorni», osserva Bearzi.

L'appello della Commissione: meno elettricità e gas per contenere il peso delle bollette. Scorte al 70% entro dicembre

AGRICOLTORI BLOCCANO LA STATALE PA-AG

Un gruppo di agricoltori, aderente all'associazione Agrisat, ha protestato ieri mattina contro il caro-carburante lungo la strada statale Palermo-Agrigento. Dopo un sit-in nei pressi dello svincolo di Bolognetta i manifestanti hanno bloccato il traffico. Franco Calderone presidente Agrisat che partecipa alla manifestazione di protesta a Bolognetta dice: «In un trattore per arare e coltivare ci vogliono 300 euro di gasolio ogni mattina, quindi un abbattimento di 15 centesimi è nulla e ovviamente questo problema interessa tutti perché questo comporta l'aumento del prodotto finale. Se il pomodoro è a 7 o 8 euro è anche per questo motivo».



Peso: 1-14%, 4-50%, 5-10%

PALERMO

UniCredit finanzia gruppo Irritec con 19 milioni

PALERMO. UniCredit ha perfezionato un'operazione di finanziamento a favore del gruppo Irritec, realtà italiana leader nell'irrigazione di precisione e nelle soluzioni per la gestione sostenibile delle risorse idriche, destinata a supportare il piano di crescita, gli investimenti industriali e il rafforzamento della presenza internazionale della società.

L'operazione, è spiegato in una nota dell'istituto bancario, si articola in un finanziamento "futuro sostenibile plus" di 10 milioni di euro destinato a sostenere gli investimenti e i programmi di sviluppo del gruppo e in una

linea di finanziamento di 9 milioni di dollari concessa a Irritec Usa Inc. erogata negli Stati Uniti dalla filiale UniCredit di New York, a supporto delle esigenze di capitale circolante della controllata americana.

«Siamo orgogliosi di affiancare il gruppo Irritec in una nuova fase del proprio percorso di crescita - afferma Salvatore Mandrino, regional manager Sicilia di UniCredit - questa operazione conferma la volontà di UniCredit di sostenere le eccellenze imprenditoriali dei territori che investono in innovazione, sostenibilità e sviluppo in-

ternazionale».

Per Carmelo Giuffrè, fondatore e presidente di Irritec, «questa operazione dà ulteriore forza a un percorso di sviluppo e internazionalizzazione iniziato molto tempo fa».

R. EC.



Peso: 10%

Dalla retention alla prevenzione nuove strategie aziendali sul turnover

IL FOCUS. Dopo la pandemia le procedure di licenziamento e la caccia a nuovo personale: oggi si cambia registro

SANTINA GIANNONE

Più del 70% delle aziende italiane fatica a trovare i profili di cui ha bisogno, secondo gli ultimi rapporti sul lavoro e allora la strategia di sopravvivenza è "trattenere" le persone con cui lavora già. Ma anche questa è una sfida sempre più difficile. Non è quasi mai un problema di quantità di candidati, ma di corrispondenza sempre più stretta fra competenze richieste e competenze disponibili: quando l'azienda trova finalmente la persona giusta, il problema si sposta da come trovarla a come non perderla. L'88% dei lavoratori italiani si dichiara aperto a nuove opportunità, secondo un'indagine di Page Group, una percentuale che racconta un mercato in movimento continuo, dove la fedeltà aziendale è diventata altamente negoziabile. Il lavoro ibrido, diffuso dopo la pandemia, ha mostrato che la presenza fisica in ufficio non coincide con la produttività. «La tecnologia ha reso il cambio di lavoro un gesto immediato, notifiche e alert compresi, e le aziende hanno dovuto imparare che uno stipendio competitivo non basta più: serve una proposta che parli alla persona nel suo insieme, dentro e fuori l'ufficio. In questa sfida diventa fondamentale il rapporto tra reputazione digitale; il curriculum tradizionale perde peso proprio perché consente di raccontarsi in modo mirato: la reputazione pubblica di una persona, online, è sotto gli occhi di tutti, e lì non si può inventare granché».

Anche le grandi dimissioni, arrivate in Italia con intensità minore che negli Stati Uniti, hanno segnalato che a spingere le persone fuori dalle aziende non erano solo ragioni economiche, ma la sensazione di essere scollegati dal proprio lavoro, senza

prospettive né ascolto: il 57% dei genitori indica l'equilibrio tra lavoro e vita privata come la caratteristica più importante per la propria soddisfazione professionale, e la pensa allo stesso modo il 55% di chi non ha figli. Aspettare le dimissioni per poi attivare una ricerca ha un costo che va oltre l'annuncio di un nuovo posto: si perde la conoscenza accumulata da chi se ne va, si interrompono progetti, si demotiva chi resta. Prevenire significa ascoltare prima che sia tardi, intercettare i segnali di insoddisfazione quando sono ancora deboli, costruire percorsi di crescita credibili invece che dichiarati. «Oggi le persone desiderano sempre più unire i propri obiettivi personali a quelli aziendali» spiega Cristiano Pechy de Pechujalu Managing director di Talent Solutions di ManpowerGroup, «questo significa comunicare in modo autentico i valori dell'azienda: le aziende che individuano uno scopo che va al di là del profitto sono le più efficaci». Tradurlo in pratica, però, è la parte difficile: chi lancia programmi di welfare che restano sulla carta, promette flessibilità che si rivela rigida, o annuncia percorsi di carriera inesistenti, rischia l'effetto opposto, accelerando le uscite invece di prevenirle.

Gli errori più frequenti nascono da una lettura parziale del problema: pensare che trattenere le persone sia compito esclusivo delle risorse umane, quando a farlo sono soprattutto i responsabili diretti, con la qualità del rapporto quotidiano e la fiducia che riescono a costruire; oppure concentrarsi solo sull'aspetto economico, dimenticando che nessun

aumento compensa un lavoro percepito come privo di senso. C'è poi un terzo rischio, più difficile da vedere dall'interno: l'autoreferenzialità. Vale per le imprese familiari quanto per quelle tradizionali: se il percorso di crescita è percepito come chiuso, chi ha margine per farlo se ne va. La comunicazione interna, in questo schema, pesa quanto quella esterna: il 29% dei manager italiani coinvolge oggi il proprio pubblico con contenuti originali sui social media, secondo l'Osservatorio Social Top Manager, usando LinkedIn non solo per attrarre candidati esterni ma per condividere visione e valori con chi già lavora in azienda. Il lavoro ibrido, che sembrava una soluzione temporanea, si è confermato un fattore permanente, anche se con motivazioni opposte da persona a persona: il 14% degli italiani lo preferisce per evitare i costi di spostamento, il 10% sceglie invece di andare in ufficio per non sostenere il costo dell'energia domestica. Una doppia direzione che dice quanto conti offrire scelte reali, non soluzioni uniformi imposte dall'alto. Il mercato del lavoro italiano (e non solo) si è spostato: non sono più le persone a dover convincere le aziende di valere un posto, ma le aziende a dover convincere le persone di valere la pena restarci.



**Trend
dettato
dalla
difficoltà
di trovare
personale
già
formato**



Peso: 39%

DAL 16 AL 20 OTTOBRE

Camionisti in Sicilia cinque giorni di sciopero

CATANIA. «Non avendo avuto nessun riscontro da parte del governo nazionale alla nostra richiesta di intervento sul caro carburante e nessuna notizia relativa ai pagamenti del Sea Modal Shift, il Comitato autotrasportatori siciliani ha proclamato il fermo dei trasporti e non movimenterà i propri semirimorchi nei porti della Sicilia a partire dalle 00.01 del 16 ottobre per cinque giorni fino alla mezzanotte del 20 ottobre. Rimarremo fermi con i nostri camion nei nostri piazzali fino a quando il Governo non ci darà delle risposte».

Lo afferma, in una nota, il coordinatore del Comitato autotrasportatori siciliani, Salvatore Bella. «Oggi lavorare in perdita con il gasolio a 2,40 al litro - afferma Bella - non è più

possibile. Le perdite per le aziende vanno dai 700 ai 900 euro al giorno per ogni camion. Stiamo accumulando perdite che stanno mettendo a rischio le nostre aziende».

«La Regione Siciliana - sottolinea Bella - ha potuto fare poco, purtroppo: nonostante la disponibilità e i 15 milioni messi a disposizione della categoria questi andranno velocemente ai piccoli imprenditori che hanno da 1 a 5 camion e non hanno sfiorato il plafond del de minimis. Ma per le grandi aziende che consumano più di 500mila litri di gasolio al mese la misura potrà esplicitare qualche beneficio solo in futuro in quanto l'assessorato Infrastrutture non ha ancora notificato la misura alla Commissione europea. Senza l'autoriz-

zazione della Commissione le grandi aziende potranno usufruire solo della quota parte di de minimis non utilizzato e di un super de minimis di appena 50 mila euro a fronte di un maggior costo di gasolio, per una grande flotta, di 120mila euro al mese. Questo - conclude Bella - significa che in un solo mese già hanno consumato il contributo spettante».



Peso: 12%

Fontanarossa diventa caso politico

L'EMERGENZA. Riapre l'aeroporto ma il bilancio è pesante. Il buco sui controlli alle compagnie Il Pd attacca Schifani e Meloni, Forza Italia scrive a Bruxelles. Salvini rilancia lo scalo di Agrigento

Fontanarossa ha riaperto ieri sera, ma il conto dello stop è pesante: negli ultimi tre mesi disagi ai voli un giorno su quattro. Il "buco" sui controlli alle compagnie e la cabina di regia che non parte. Ma il caso diventa politico: il Pd attacca i governi Meloni e Schifani, Fi scrive a Bruxelles. Salvini rilancia: «Serve uno scalo ad Agrigento». E spunta l'influencer "negazionista" No Cenere.

CATALANO, RUSSO PAGINE 2-3

Fontanarossa, tre mesi da incubo Disagi ai voli un giorno su quattro «Ma chi controlla le compagnie?»

L'EMERGENZA. L'aeroporto è tornato operativo alle 19.30 di ieri. La cabina di regia non avviata e le responsabilità dei vettori. Passeggeri allo sbaraglio: fino a 500 euro per spostarsi nell'Isola

SALVO CATALANO

CATANIA. Per quasi un giorno su quattro negli ultimi tre mesi l'aeroporto di Catania ha sospeso parzialmente o totalmente i voli a causa della cenere dell'Etna: 20 giorni su 90 tra luglio e settembre. L'ultimo stop ha avuto fine ieri sera alle 19,30 quando la Sac ha disposto il ripristino di decolli e atterraggi, visto che il bollettino cenere è passato da rosso ad arancione. La comunicazione, naturalmente, non ha riportato la situazione alla normalità in pochi minuti: molte compagnie avevano già cancellato o dirottato i voli della sera e il ritorno a una piena regolarità di Fontanarossa arriverà soltanto stamattina. Nel frattempo si moltiplicano le storie di vere e proprie odisee da parte di viaggiatori costretti in larga parte ad arrangiarsi autonomamente, spendendo cifre folli (fino a 500 euro) per spostarsi da uno scalo all'altro dell'isola o per cercare un'alternativa al volo cancellato. Anche alla luce della differenza di trattamento da parte delle compagnie: pochissime quelle capaci di dare ri-

sposte e servizi puntuali. «L'Enac, che è l'organo a cui spetta il controllo puntuale sul comportamento dei vettori aerei, ha contezza di quanto sta succedendo? Sta monitorando?», chiede Gianluca Glorioso, presidente di Fiavet, la Federazione delle agenzie di viaggio e dei tour operator siciliani.

L'ultima emergenza è durata cinque giorni (le prime 48 ore con riduzione dei voli, le successive 72 stop totale). Due settimane fa in un tavolo ospitato da Enac, la Sac ha presentato un software per accelerare le decisioni di una cabina di regia allargata, che tenga dentro l'ente nazionale per l'aviazione civile, i gestori degli aeroporti siciliani, la Regione, i vettori di autotrasporto e Trenitalia. Ma la piattaforma informatica non è stata ancora messa in campo, perché richiede «tempi più lunghi in quanto va a modificare procedure aeroportuali consolidate», precisano dalla società. Negli ultimi giorni di emergenza, dunque, la macchina istituzionale ha risposto con le stesse lente modalità della crisi di Ferragosto. La Regione ha snocciolato i numeri

del potenziamento dei treni sull'asse Palermo-Catania - «5.300 posti in più, con un incremento medio del 63%» - e degli autobus privati: «Cento pullman tra 50 e 80 posti per assicurare i trasferimenti». «Interventi tardivi - secondo Glorioso - e soprattutto non supportati da un'adeguata comunicazione: da dove partono questi autobus aggiuntivi, a quali orari? Nessuno lo sa. Così si rischia di aumentare la confusione».

L'assessorato regionale alle Infrastrutture cerca di mettere pezzetti sui vuoti lasciati dalle compagnie aeree, a cui la norma affida l'obbligo di garantire gli spostamenti da uno scalo all'altro in caso di dirottamento.



Peso: 1-9%, 2-33%, 3-24%

Ryanair e Wizzair, le due low cost che operano più voli giornalieri a Fontanarossa (una novantina la prima, circa 15 la seconda), sono quelle che finiscono maggiormente sul banco degli imputati: la cancellazione dei voli è stata la scelta prevalente; nei pochi casi in cui si è optato per il dirottamento a Palermo, Trapani o Comiso i passeggeri sono stati lasciati quasi sempre allo sbaraglio, dovendo trovare autonomamente il modo di spostarsi da o per Catania. Anche nel cuore della notte. C'è chi, di fronte a necessità lavorative o sanitarie, è stato costretto a spostarsi in taxi da una parte all'altra dell'isola pagando 450 euro per un viaggio da Trapani a Catania, o 350 euro da Comiso. La compagnia low cost Aereoitalia ha invece garantito ai passeggeri i collegamenti tra lo scalo ragusano e quello etneo e negli ultimi due giorni ha aggiunto alcuni voli su Roma e Milano Linate: peccato che il costo iniziale - tra i 50 e i 65 euro - in meno di due ore sia schizzato fino a 500 euro. Altre compagnie, Vueling o Ita, non hanno aspettato gli aggiornamenti sull'operatività dello scalo e in molti casi hanno avvisato gli utenti 24 ore prima della possibilità di cambiare data o ottenere il rimborso. Alcuni passeggeri lasciati a terra da AirMalta hanno scelto il catamarano per raggiungere la Sicilia. Men-

tre un gruppo di italiani è bloccato da domenica a Sharm el Sheikh. «Il nostro volo Air Cairo per Catania - raccontano - è stato inizialmente deviato su Palermo, ma non è mai partito. Da allora siamo senza informazioni, bloccati nella hall di un albergo. Chiediamo all'ambasciata italiana di intervenire». C'è infine un operatore che, stando ad addetti ai lavori e agenzie di viaggio, spicca per «serietà e precisione». È la Turkish Airlines che ha dirottato i suoi due voli giornalieri da Catania a Palermo con congruo anticipo e garantendo sempre il transfer ai passeggeri. Il vero problema è che nessuno sembra avere una mappa precisa delle risposte delle compagnie. Non ce l'ha la Sac che non riesce a intercettare lo scambio di informazioni che avviene tra passeggeri e vettori. Non ce l'ha la Regione, che si limita a indirizzare gli autobus privati che riescono in minima parte a rispondere alle richieste. In realtà l'ente di vigilanza a cui spetta la responsabilità di richiami e sanzioni rimane l'Enac, ma non sembra che ci sia in atto un monitoraggio in tal senso.

Se nella crisi di agosto si stima che 100mila passeggeri abbiamo vissuto disagi, oggi i disservizi rischiano di avere una eco maggiore all'estero. «Settembre è il mese con più

presenze di turisti americani sull'Isola - racconta Giusy Belfiore, guida turistica - gli stranieri impazziscono, sono lasciati soli, non comprendono la lingua. Ci dicono "è come se fossimo in India". La verità è che ormai la Sicilia ha costi da meta top, ma non dà servizi puntuali». Per questo la Federazione dei tour operator avanza alle istituzioni precise richieste, tra cui un controllo sul comportamento dei vettori aerei, prevedendo anche gli opportuni provvedimenti; una policy chiara e preventiva di rerouting e rebooking da parte dei vettori; una gestione delle chiusure aeroportuali più programmata e il potenziamento immediato dei trasporti regionali con un unico portale web istituzionale che renda disponibili in tempo reale tutte le informazioni sulla mobilità.

Cos'è il Vona

IL BOLLETTINO DELL'INGV SULLA PRESENZA DI CENERE

Il Vona (acronimo di Volcano Observatory Notice for Aviation o "Avviso dell'Osservatorio Vulcanico per l'Aviazione") è un bollettino standardizzato internazionale emesso dagli osservatori vulcanologici. Costituisce il sistema di notifica dell'attività dell'Etna e del relativo impatto sulla sicurezza aerea con particolare focus sulla presenza e sulla dispersione di cenere vulcanica nell'atmosfera, un elemento altamente pericoloso per i motori degli aeromobili. L'avviso ufficiale è emesso dall'Ingv (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) per comunicare il livello di pericolo legato alle emissioni di cenere e alle conseguenti restrizioni o chiusure dei voli all'aeroporto. Il Vona avvisa sulla presenza di nubi di cenere o attività esplosiva. Usa una scala cromatica (verde, giallo, arancione, rosso, il massimo livello di allerta per i velivoli) per indicare la gravità del fenomeno. Il codice rosso indica. Il Vona comunica un riassunto dell'attività vulcanica, l'altezza e la direzione della nube.

Dopo quasi tre giorni di stop ai voli, ieri sera a Fontanarossa si è tornati a respirare con il ripristino delle attività di volo in partenza e in arrivo



Peso: 1-9%, 2-33%, 3-24%



Peso:1-9%,2-33%,3-24%

Piazza San Placido ecco 600.000 euro per ridarle decoro

Una delle "porte d'ingresso" del centro storico, ovvero la via Porticello, sarà riqualificata, mettendo fine al caos veicolare causato anche dal parcheggio "selvaggio". E con lo stesso intervento anche piazza San Placido avrà più decoro, con più spazio per i pedoni e l'aggiunta anche di nuova vegetazione al fianco dei pochi alberi ora presenti. L'annuncio del progetto esecutivo è stato dato dall'amministrazione comunale: l'intervento avrà un costo di 600mila euro (fondi Poc Metro) e a giorni sarà avviata la gara d'appalto.

SERVIZIO PAGINA 29

APPROVATO IL PROGETTO ESECUTIVO



IL PROGETTO ESECUTIVO



Peso: 27-1%, 29-37%

Per via Porticello e piazza San Placido la riqualificazione costerà 600mila euro

Via Porticello e piazza San Placido saranno interessate da un intervento di riqualificazione da 600mila euro che punta a restituire spazio ai pedoni, ordine alla sosta e visibilità a un patrimonio monumentale tra i più importanti della città. Così, uno degli accessi più importanti al centro storico di Catania, oggi trasformato spesso in un'area di parcheggio selvaggio, si appresta a cambiare volto. A giorni sarà avviata la gara d'appalto per l'apertura di un nuovo cantiere nel cuore del centro storico.

La Giunta comunale ha approvato il progetto esecutivo dell'intervento, che interessa circa 2.600 metri quadrati di spazio pubblico. Un intervento che parte da una situazione caratterizzata da pavimentazioni sconnesse, marciapiedi degradati, illuminazione in parte obsoleta, difficoltà di accesso per le persone con disabilità e, soprattutto, dall'uso improprio degli spazi pubblici, con la sosta irregolare dei veicoli che riduce le superfici pedonali e finisce per nascondere alla vista le architetture che definiscono questo angolo del centro storico.

Il progetto ridisegna quindi il rapporto tra strada e spazio pedonale. Saranno ampliati i marciapiedi, razionalizzata la viabilità, delimitati con maggiore chiarezza gli spazi destinati alla circolazione e alla sosta e realizzate superfici complanari accessibili. Sono previsti scivoli in pietra lavica, percorsi tattilo-plantari e attraversamenti pensati anche per le persone con disabilità visiva. L'obiettivo è rendere più leggibile e sicuro uno spazio oggi frammentato, trasformandolo in una vera porta di ingresso al centro storico. Il basolato

lavico sarà recuperato e riutilizzato. Le basole esistenti, in pietra lavica, saranno quindi smontate, numerate e accatastate per essere poi ricollocate.

Cambierà anche il verde. Piazza San Placido dispone oggi soltanto di cinque alberi di arancio amaro e il progetto prevede un significativo incremento della dotazione arborea, con nuove piantumazioni di *Citrus aurantium*, specie coerente con la tradizione dei giardini catanesi. Le alberature saranno collocate anche per creare nuove zone d'ombra, ma con un'attenta disposizione rispetto alle quinte monumentali. In particolare, sarà liberata la prospettiva sul portale di Palazzo Biscari, mentre una coppia di alberi contribuirà a impedire che lo spazio antistante venga nuovamente occupato dalle auto. Le aiuole saranno inoltre dimensionate per garantire alle piante adeguata superficie traspirante e favorirne la crescita nel tempo.

Uno degli effetti più significativi dell'intervento riguarderà proprio piazza San Placido, dove l'attuale slargo antistante la chiesa sarà trasformato in una piazza cerniera tra le diverse parti del centro storico. Un luogo di passaggio ma anche di sosta e socialità, capace di mettere in relazione via Porticello, via Museo Biscari e via Vittorio Emanuele II e di valorizzare le architetture che si affacciano sull'area. Il progetto prevede inoltre il potenziamento del drenaggio delle acque meteoriche, la manutenzione dell'illuminazione esistente con eventuale introduzione di apparecchi Led ad alta efficienza e nuovi elementi di arredo e informazione culturale.

«Non stiamo semplicemente rifacendo una strada o una piazza, ma restituendo dignità a uno degli ingressi della nostra città storica, oggi troppo spesso occupato dalle automobili. Via Porticello e piazza San Placido devono tornare a essere spazi da attraversare, vivere e ammirare», afferma il sindaco Enrico Trantino. «Questo intervento si inserisce nel più ampio piano di riqualificazione della storica zona della Civita, alla quale quest'area è strettamente collegata. Qui abbiamo luoghi e monumenti che raccontano secoli della storia di Catania, da Palazzo Biscari all'Arcivescovado, dalla Cattedrale alla chiesa di San Placido. L'obiettivo è ricucire progressivamente questi spazi, ridare ordine alla mobilità, liberare le visuali sui monumenti e restituire ai cittadini un centro storico più bello, accessibile e vivibile».

L'intervento ha un importo complessivo di 600.000 euro, di cui 471.370,68 euro per lavori e 128.629,32 euro per somme a disposizione dell'amministrazione comunale. L'intervento è interamente finanziato con fondi previsti nell'ambito del Programma complementare di azione e coesione Pon Città metropolitane 2014-2020 (in breve, Poc metro).

Il progetto, redatto dai tecnici interni della Direzione comunale Politiche comunitarie, comprende via Porticello nel tratto tra via Vit-



Peso: 27-1%, 29-37%

torio Emanuele II e via Dusmet, via Museo Biscari in corrispondenza di piazza San Placido e i marciapiedi di via Vittorio Emanuele II fino al Convitto Cutelli.



Peso:27-1%,29-37%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Ciclabili, si rinuncia a 8,2 milioni Trantino: «Problemi alla viabilità»

FONDI EUROPEI. La revoca su richiesta del Comune: «Troppi i cantieri presenti in città»

Dopo anni di attesa, il Comune rinuncia agli 8,2 milioni di euro stanziati dalla Regione con fondi europei per realizzare la rete di piste ciclabili da 80 km in città. Per il sindaco Enrico Trantino si tratta di una scelta legata sia all'impatto sulla viabilità, per via anche dei tanti cantieri in atto, ma anche al fatto che «il progetto non ci convinceva sul rapporto tra costi e benefici».

MARIA ELENA QUAIOTTI PAGINA 29

Ciclabili, il Comune rinuncia ai fondi «Tropo alto l'impatto sulla viabilità»

8 MILIONI DALL'UE. Il sindaco Trantino: «Tanti cantieri in città e il piano non ci convinceva»

Nessun riflesso sul bilancio comunale, ma secondo il progettista Galvagno «si è persa un'occasione»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Palazzo degli Elefanti ha rinunciato a 8,2 milioni di fondi europei per la "Rete della mobilità dolce per la sostenibilità urbana". In poche parole, la rete delle piste ciclabili. La motivazione, si legge nel decreto di revoca del finanziamento da parte dell'assessorato regionale a Infrastrutture e Mobilità pubblicato sul sito della Regione il 23 settembre, cita una nota firmata dal sindaco Enrico Trantino datata 27 luglio 2026, con cui si comunicava che «il Comune non realizzerà l'intervento in considerazione sia della numerosità dei cantieri in atto, altamente impattanti sulla viabilità, sia degli altri interventi sul tema della mobilità dolce finanziati dal Pnrr, in fase di completamento».

La notizia riguarda il progetto che in città teneva banco fin dal 2021 (data del concorso di progettazione bandito e assegnato, anche se i con-

fronti istituzionali specie con "Catania Mobility Lab", che radunava diverse associazioni, erano iniziati dal 2019) e che avrebbe dovuto dare un senso compiuto ai vari tratti di pista esistenti, previsti e poi realizzati (non senza contestazioni).

«È ciò che è scritto - ha commentato il sindaco a "La Sicilia" - La moltitudine di cantieri in città non consentiva la realizzazione di altre piste, se non compromettendo la viabilità cittadina. Considerato, peraltro, che il progetto non ci convinceva sul rapporto tra costi e benefici per adesso abbiamo soprasseduto».

«Non c'è alcun riflesso sul bilancio comunale» ha assicurato Fabio Finocchiaro, direttore Politiche comunitarie del Comune (ed in effetti dell'intervento non c'è traccia nel Documento unico di programmazione 2027-29 attualmente allo studio del Consiglio comunale). Nessuna risposta è arrivata dall'ex sindaco Salvo Pogliese, pur all'epoca (2019) sostenitore della visione sulla mobilità dolce, tanto meno da Sergio Parisi (da 11 mesi ex assessore) né da Luca Sangiorgio, attuale assessore alla

Mobilità, tutti in quota FdI. Per Sangiorgio, in ogni caso, è in vista una convocazione in commissione Mobilità, presieduta da Giovanni Curia (Trantino sindaco).

Chi non si è tirato indietro davanti alle nostre domande è invece Francesco Galvagno, ceo di Innotech, la società che nel 2021 aveva partecipato e si era aggiudicato il concorso di progettazione bandito dal Comune: «Si è persa un'occasione unica - è stata la reazione a caldo - con l'intervento Catania sarebbe andata ai primi posti in Italia per sostenibilità e piste ciclabili, ben 80 km. Ma è una decisione politica, presa da sindaco e giunta, dunque responsabili nei confronti della gente. Certo, molti catanesi saranno d'accordo, ma il problema resta la cultura di base che non vede alternative ai motori».

Il tecnico si dice «amareggiato, ma



Peso: 27-1%, 29-29%

non sorpreso. Me lo aspettavo da quando due anni fa abbiamo consegnato il progetto esecutivo, mai approvato in linea amministrativa dalla giunta. Per credere ad una mobilità alternativa ci vuole spirito e visione e a Catania purtroppo non c'è la "mentalità". L'intervento prevedeva «di collegare i nodi strategici della città per consentire alle persone di lasciare la macchina a casa. Ma, devo dirlo, i primi "nemici" in sede di con-

ferenza di servizi sono stati gli enti pubblici, Città metropolitana, Amts e Autorità portuale, non presentandosi o non dando pareri positivi».

Per Giovanni Gullotta, fuoriuscito dal Catania Mobility Lab, «in questi decenni si è realizzato ben poco di quanto annunciato, dai km percorsi dal trasporto pubblico alle ciclabili. E si attende l'intervento sulla ex tratta in superficie di Fce. Non mi meraviglio, sono sfiduciato».



Peso:27-1%,29-29%